



SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA

CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2022 – AFRICA

N. VOLONTARI RICHIESTI: 6

SETTORE e AREA DI INTERVENTO:

Settore: G - Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area di intervento: 3. Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

DURATA DEL PROGETTO: 12 mesi

ENTE PROPONENTE IL PROGETTO

Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

PROGRAMMA

Il progetto fa parte del programma **2022 Paesi africani e nazioni unite: promozione dei diritti umani e cultura della pace**, che interviene nell'ambito di azione J-Promozione della pace e diffusione della cultura dei diritti e loro tutela, anche per la riduzione delle ineguaglianze e delle discriminazioni, presentato da Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, in coprogrammazione con Focsv.

BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 – Africa si realizza in Camerun, a Bafoussam, e in Kenya, a Nairobi, intervenendo in supporto a persone di tutte le età, dai minorenni fino agli anziani, in condizione di elevata vulnerabilità sociale ed economica, provenienti dal carcere, dalla vita di strada o da contesti precari e violenti.

Attraverso la realizzazione di percorsi di supporto educativo, di reinserimento sociale, scolastico, alimentare e igienico-sanitario, realizzati in strutture di accoglienza residenziale, diurna o nel territorio - attraverso servizi di unità di strada – il progetto, coerentemente al programma di cui fa parte, contribuisce alla promozione dei diritti di chi si trova in condizioni di disagio, emarginazione sociale e discriminazione nell'ottica di favorire lo sviluppo di una società equa, solidale ed inclusiva e di perseguire quanto auspicato dagli **Obiettivi 10 e 16** dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, che mirano alla promozione dell'inclusione sociale di tutti e tutte, della riduzione di ogni forma di ineguaglianza e di pari diritti di tutela e di accesso alla giustizia.

CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO

CAMERUN

Il progetto opera in Camerun nell'area urbana di Bafoussam, cittadina con una popolazione stimata intorno ai 300 mila abitanti e capitale della regione occidentale e a Soukpen, villaggio rurale poco distante.

Nella Regione dell'Ovest del Camerun, luogo di realizzazione del progetto, sono presenti 11 istituti penitenziari caratterizzati da sovraffollamento, dovuto alla facilità con cui si entra in carcere e alle lunghe attese prima di ricevere la sentenza, malsane condizioni igieniche, carenza di cibo e mancanza

di separazione tra adulti e minori, nonché condizioni di salute pessime e accesso all'assistenza sanitaria non adeguato. Inoltre, la quotidianità della vita in carcere è spesso segnata da episodi di soprusi e abusi di potere da parte delle guardie carcerarie.

L'uscita dal carcere non è semplice ed il reinserimento in società non può essere che graduale; molti detenuti durante la reclusione vengono abbandonati dalla famiglia o hanno con i familiari relazioni problematiche. Ecco perché è indispensabile coinvolgerli in percorsi specifici protetti ed in luoghi adeguati, in cui sia possibile prendere coscienza di sé stessi e del grande valore che ciascuno rappresenta per la società.

Chi delinque proviene nella maggior parte dei casi da contesti familiari instabili, da mancanza di accompagnamento nelle fasi della vita in cui si è maggiormente vulnerabili come l'infanzia e l'adolescenza, da traumi, da mancanza di opportunità lavorative e da tutte quelle situazioni che portano a confrontarsi con contesti di profonda precarietà e instabilità. A ciò, si somma, nella maggior parte dei casi, la mancanza di istruzione, troppo costosa per chi ha solo lo stretto indispensabile per arrivare alla fine della giornata, e la mancanza di significative opportunità di lavoro e formazione.

In questo quadro drammatico, le strade di una grande città come Bafoussam costituiscono per molti, sia minori che adulti, l'unico luogo di aggregazione che spesso finisce per divenire il posto in cui si entra in contatto con il mondo della criminalità.

La pandemia scoppiata nel 2020, inoltre, non ha fatto che aggravare le condizioni economiche di chi si trovava in una situazione già precaria, con effetti devastanti sui soggetti più deboli.

In linea con gli Obiettivi 10 e 16 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite - che mirano alla promozione dell'inclusione sociale di tutti e tutte, della riduzione di ogni forma di violenza e di pari diritti di accesso alla giustizia e di tutela - l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII sviluppa il suo intervento in Camerun su due livelli:

- 1) offre ai detenuti ed ex detenuti percorsi individuali per garantire loro accompagnamento nel difficile processo di reinserimento sociale dopo aver completato il periodo di reclusione;
- 2) propone attività di formazione e sensibilizzazione per minori e adulti in condizioni di vulnerabilità e disagio sociale, accogliendoli ove possibile e coinvolgendoli in attività formative e/o educative, al fine di evitare che cadano nel giro della criminalità.

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è arrivata in Camerun nel novembre 2014 per rispondere alla richiesta di collaborazione di Maria Negretto, missionaria in Africa da oltre quarant'anni, impegnata nell'accoglienza e reinserimento sociale dei detenuti.

Questa Associazione opera da allora con il fine di facilitare il reinserimento sociale degli ex detenuti, accompagnandoli nel loro percorso individuale, fornendo loro nuove modalità e strumenti e combattendo lo stigma che li accompagna.

Nel corso del primo anno l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ha raccolto informazioni e dati al fine di conoscere il territorio e le problematiche ad esso collegate, nella fattispecie le norme giuridiche che regolamentano i casi di reclusione e la vita dei detenuti. Per perseguire questo obiettivo, l'Ente proponente il progetto ha cercato di instaurare un rapporto con i servizi sociali e i giudici locali, facendo esperienza diretta della corruzione diffusa largamente in Camerun. L'Associazione ha inoltre avviato una collaborazione con la chiesa locale, con altre associazioni e persone attive sul territorio nell'ottica di operare in rete.

L'Ente proponente il progetto opera in cinque degli undici istituti penitenziari del territorio, proponendo ai detenuti il percorso di recupero e reinserimento offerto dalla realtà dei CEC e intrattenendoli con attività educative e ricreative.

Gli operatori dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII offrono sostegno psicologico, sanitario ed alimentare ai carcerati, incoraggiando la cura dei rapporti con le rispettive famiglie, cercando misure utili ad accelerare i procedimenti giudiziari, offrendo ai detenuti a fine pena accoglienza, un percorso educativo e terapeutico e l'opportunità di acquisire competenze professionali spendibili nel mercato del lavoro. La proposta dell'Ente mira, dunque, a recuperare e reinserire in società chi ha vissuto la brutalità della vita in carcere.

L'Ente proponente il progetto ha aperto **due strutture CEC** per l'accoglienza e il recupero dei

detenuti: una nel centro di Bafoussam e l'altra a Soukpen, piccolo villaggio a 40 chilometri di distanza dalla prima.

Inoltre, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII sposa il metodo della condivisione della vita con le persone in stato di necessità, e per questa ragione gli ex-detenuti, così come i minori e gli adulti in condizioni di vulnerabilità, sono ospitati all'interno delle strutture dell'Ente assieme a volontari locali e italiani.

In Camerun, per la realizzazione del progetto, l'Ente proponente il progetto collabora con:

- Délégué Régional de l'Administration Pénitentiaire de l'Ouest à Bafoussam, che ha in carico la custodia ed il reinserimento sociale dei detenuti nelle prigioni della Regione dell'Ovest. L'Amministrazione Penitenziaria sostiene il progetto supportando l'attività 2.2 - Attività educative attraverso la mediazione e la facilitazione dell'accesso degli operatori alle prigioni di Bafoussam, Mbouda, Foumbot, Dschang e Fomban, autorizzando e accelerando le procedure per la realizzazione delle attività di rieducazione, assistenza spirituale e reinserimento sociale rivolte ai minori e giovani detenuti.
- Associazione Maria Negretto, che ha sede a Rimini. Fondata nel 2006, è diventata Onlus nel 2007. Ha come obiettivi la lotta contro la povertà e l'emarginazione sociale dei giovani, in modo particolare dei minori in carcere e di quelli in stato di abbandono scolastico; la promozione dell'agricoltura e dell'allevamento per migliorare l'alimentazione dei minori in stato di detenzione; la promozione dell'educazione, in modo particolare nelle zone rurali e nei villaggi; l'accesso all'acqua potabile e la situazione sociale delle donne. L'Associazione Maria Negretto sostiene il progetto supportando l'attività 4.4 - Attività ergoterapiche attraverso la messa a disposizione di beni mobili ed immobili nel vicino villaggio di Soukpen (struttura educativa per l'accoglienza dei giovani che hanno terminato il periodo di detenzione, terreni agricoli per le attività occupazionali, ecc.).

KENYA

Il progetto in Kenya si inserisce nell'area urbana della capitale Nairobi, nello specifico nel quartiere di Kahawa West, insediamento periferico a circa 15 km di distanza dal centro, confinante con i più piccoli settori di Kiwanja, Kamae e Githurai 45, e nella baraccopoli di Soweto.

Nairobi oggi conta circa 200 slum (baraccopoli), di grandi e piccole dimensioni, nati e cresciuti come conseguenza dello spostamento di massa della popolazione dalle aree rurali verso quelle urbane. Sono caratterizzati da abitazioni precarie costruite con materiali di fortuna e non rispondenti a standard abitativi minimi, da altissima densità demografica, da assenza o scarsità di servizi (luce, acqua corrente, impianti fognari, raccolta di rifiuti, ecc.) e da tassi di mortalità più elevati rispetto ad altre zone della città. Il tasso di alcolismo, negli slum come nelle aree periferiche della capitale, è molto alto, soprattutto tra gli uomini, come pure il tasso di promiscuità: sono numerosissimi i casi in cui una stessa donna abbia figli anche da tre o quattro partner diversi.

La povertà ed il tasso di sieropositività, che supera il 50%, lasciano in strada migliaia di minori e adolescenti nell'abbandono e/o nel degrado più assoluto. Si stima che siano oltre 60 mila, in parte orfani o affidati alle cure di parenti o conoscenti benefattori, i minori che vagano nelle periferie di Nairobi, per riuscire ad arrangiarsi in qualche modo, con qualche lavoretto occasionale e sniffando colla o kerosene da bottigliette di plastica e fazzoletti imbevuti. La vita che anima gli slum costringe non solo i minori di strada, ma anche altre fasce sociali svantaggiate, a fare i conti con le sfide della vita quotidiana. In queste aree, la povertà degenera spesso nell'estrema miseria e questo forte disagio economico si somma ad un profondo degrado sociale, ambientale, igienico/sanitario ed umano. E' molto diffuso il fenomeno della marginalità sociale di persone anziane, che versano in condizioni di forte indigenza ed isolamento.

In questo contesto, l'intervento dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Kenya si sviluppa attraverso due interventi:

- 1) la promozione del diritto all'istruzione scolastica;
- 2) il supporto ad anziani in condizioni di indigenza.

La presenza dell'Ente in Kenya risale al 1998, quando Don Oreste, fondatore della Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, venne chiamato a Nairobi da un prete italiano della Consolata, da anni presente sul territorio, Padre Masino, per visitare la baraccopoli di Soweto.

L'anno successivo partirono per il Kenya due missionari dell'Ente proponente il progetto e si stabilirono a Soweto, nella struttura chiamata Baba Yetu ("Padre Nostro" in lingua swahili), casa di fraternità e accoglienza.

Negli anni 2001 e 2002 venne aperta una seconda struttura, il G9, collocata nel quartiere di Kahawa West, non lontana da Soweto, in cui venne avviato il Progetto Rainbow per ragazzi di strada, inizialmente pensato come centro diurno per minori di sesso maschile, e come centro residenziale per ragazze del posto.

A partire dal 2009, il G9 è stato trasferito presso un'altra struttura, a metà strada tra la precedente baracca e Soweto: il centro diurno per ragazzi di strada diventò, così, residenziale e ad oggi accoglie una quindicina di minori di sesso maschile, provenienti da contesti familiari particolarmente critici e vulnerabili o talvolta dalla strada, sostenuti anche attraverso il pagamento delle spese scolastiche della scuola secondaria o dei corsi tecnici professionalizzanti dopo il reinserimento nelle famiglie d'origine al termine della scuola primaria.

A partire dal 2010, nel quartiere di Kahawa West, è stata aperta anche una Casa Famiglia, che ad oggi accoglie 7 minori di entrambi i sessi.

L'Ente proponente il progetto punta, dunque, a rispondere a detta situazione attraverso l'accoglienza residenziale nel **Centro per minori G9** e nella **Casa Famiglia**, attraverso le attività presso il Centro G9 e attraverso il programma di Adozioni a Distanza. Inoltre, gli operatori dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII offrono assistenza e supporto alle persone anziane che versano in condizioni di forte vulnerabilità, distribuendo 3 pasti al giorno presso il Centro Diurno Baba Yetu nel cuore della baraccopoli di Soweto.

In Kenya, per la realizzazione del progetto, l'Ente proponente il progetto collabora con:

- Medici Senza Frontiere: la ONLUS presente a Nairobi nella baraccopoli di Kibera con tre cliniche, fornisce assistenza medica su base gratuita e trattamenti integrati per HIV/AIDS, TB e malattie croniche non trasmissibili. Offre aiuto e assistenza medica gratuita anche alle vittime di stupro, alle quali viene fornito inoltre supporto psicologico e assistenza legale. Tale ONLUS sostiene il progetto supportando l'attività 4.2 - Unità di Strada attraverso la presa in carico e la gestione di alcune specifiche situazioni di minori a rischio incontrati in strada e alle quali l'Ente proponente il progetto non è in grado di rispondere.
- Le Suore Elisabettine, a cui appartiene la scuola privata "Vendramini", sostengono il progetto in particolare supportando l'attività 2.2. Attività di promozione dell'istruzione attraverso l'inserimento scolastico di alcuni minori e/o adolescenti ospiti del centro G9, garantendo inoltre facilitazioni economiche.
- New Life Mwangaza Rehabilitation Service: centro statale di riabilitazione per ragazzi di strada che fanno uso di droghe e altre sostanze stupefacenti (colla, kerosene ecc.). È situato appena fuori Nairobi nella località di Siokimau ed offre ai destinatari che ne abbiano bisogno un programma di riabilitazione della durata di 6 mesi con lo scopo di eliminare la dipendenza dalla sostanza e preparare gli stessi al reinserimento sociale, scolastico o all'iscrizione ad un corso tecnico professionalizzante. New Life Mwangaza Rehabilitation Service sostiene il progetto supportando l'attività 2.2 Attività di promozione dell'istruzione attraverso la riabilitazione dei minori incontrati nelle visite in strada, nell'ottica dell'accoglienza in maniera residenziale o diurna presso la sede dell'Ente proponente il progetto e l'inserimento scolastico del minore.

OBIETTIVO DEL PROGETTO

Promuovere interventi volti a favorire uno sviluppo pacifico ed inclusivo della società, ponendo particolare attenzione ai bisogni delle fasce svantaggiate, emarginate o a rischio di emarginazione sociale e fornendo strumenti e opportunità per una crescita sostenibile non solo individuale ma anche collettiva, come auspicato negli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite (Ob. 10 e 16).

CAMERUN

- Promuovere i diritti dei detenuti delle carceri dell'area urbana di Bafoussam attraverso l'attività rieducativa rivolta ad almeno 75 detenuti adulti e 50 minori, attraverso la tutela del diritto alla salute rivolta ad almeno 400 detenuti e, infine, attraverso l'accoglienza residenziale presso le strutture CEC dell'Ente per 35 ex detenuti coinvolti in un percorso di crescita personale e reinserimento sociale.
- La prevenzione della devianza e della criminalità attraverso l'accoglienza residenziale di 20 persone in condizione di vulnerabilità e a rischio marginalità, garantendo loro il diritto a condizioni di vita dignitose, e attraverso la riattivazione del servizio di Unità di Strada per l'incontro con le 50 persone che vivono in strada a Bafoussam.

KENYA

- Promuovere il diritto all'istruzione e all'educazione sostenendo almeno 130 minori dei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto, tramite l'inserimento nelle strutture residenziali dell'Ente, il programma di Adozioni a Distanza, il potenziamento della proposta formativa, e mettendo in campo azioni di recupero a favore dei 50 minori di strada dell'area.
- Garantire ad almeno 15 anziani in condizione di indigenza della baraccopoli di Soweto il diritto al cibo, in quantità sufficiente ed adeguata da un punto di vista nutrizionale, e offrire loro opportunità di promozione sociale.

RUOLO ED ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI VOLONTARI

I volontari impiegati in Camerun, in affiancamento agli operatori dell'ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- condivisione della quotidianità e collaborazione all'accoglienza residenziale di persone provenienti dal carcere presso i CEC (Comunità Educanti con i Carcerati) di Bafoussam e Soukpen e di persone, minorenni e adulte, che vivono in strada;
- affiancamento delle persone accolte in attività educative, riabilitative, di svago, di sviluppo delle autonomie e di rafforzamento delle abilità personali attraverso un laboratorio di falegnameria e attività di coltivazione;
- supporto a famiglie di ex detenuti, attraverso incontri individuali e di gruppo di ascolto e confronto;
- pianificazione e realizzazione di percorsi educativi all'interno degli istituti penitenziari, attraverso incontri individuali e di gruppo e supporto sanitario e materiale alle persone detenute, minorenni e adulte;
- partecipazione all'organizzazione e alle uscite dell'Unità di strada realizzata a Bafoussam per persone che vivono in strada;
- monitoraggio della condizione dei detenuti e di minori e adulti vulnerabili che vivono in strada, rilevazione delle violazioni dei diritti umani dei destinatari del progetto e partecipazione alla redazione dei report per UPR.

I volontari impiegati in Kenya, in affiancamento agli operatori dell'ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- condivisione della quotidianità e collaborazione all'accoglienza di minori vulnerabili nel centro residenziale G9 e presso la casa famiglia;
- promozione all'istruzione attraverso l'iscrizione e il monitoraggio della frequenza scolastica e il supporto pomeridiano;
- attività educative, ludico-ricreative e sportive;
- partecipazione agli incontri con le famiglie dei minori accolti presso il centro G9 e presso la Casa Famiglia;
- supporto nella gestione del programma di Adozioni a Distanza per minori vulnerabili del territorio, attraverso visite domiciliari e incontri con le famiglie, raccolta dati e stesura report;

- partecipazione all'organizzazione e alle uscite dell'Unità di strada realizzata nei sobborghi di Nairobi;
- assistenza alimentare ad anziani vulnerabili tramite distribuzione di pasti presso il centro Baba Yetu;
- monitoraggio della condizione dei minori vulnerabili e degli anziani, rilevazione delle violazioni dei diritti umani dei destinatari del progetto e partecipazione alla redazione dei report per UPR.

Per approfondire le attività consultare il punto 6.3 del progetto completo.

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO

Codice Sede	Nome Sede	Paese	Città	Indirizzo	Posti disponibili		
					Con vitto e alloggio	Solo vitto	Né vitto né alloggio
174233	STRUTTURA CAMERUN DI BAFOUSSAM	CAMERUN	BAFOUSSAM	VIA BAMENZI - BAFOUSSAM, 3	4	0	0
174235	STRUTTURA KENYA - MAZIWA	KENYA	NAIROBI	P.O. BOX 65588-00607 MAZIWA - KAHAWA WEST KAMITI, SNC	2	0	0

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI

Ore di servizio alla settimana: 25

Giorni di servizio alla settimana: 6

Numero di mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri

Il progetto "CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2022" richiede ai volontari il servizio all'estero per circa 9-10 mesi per i volontari della sede a progetto **STRUTTURA CAMERUN DI BAFOUSSAM**; per un periodo di 10-11 mesi per i volontari della sede a progetto **STRUTTURA KENYA – MAZIWA**. L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Per la sede **STRUTTURA CAMERUN DI BAFOUSSAM** sono previsti 3 periodi di permanenza in Italia:

- 1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;
- 2- tra 4° e 6° mese della durata di circa due/tre settimane;
- 4- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Sempre per la medesima sede i tempi di realizzazione del progetto sono i seguenti:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);

- periodo formativo propedeutico alla partenza all'estero presso la sede di appoggio o una struttura dell'Ente ad essa collegata (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- rientro per la revisione dell'intervento dell'ente, tra 4° e 6° mese;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

Per la sede **STRUTTURA KENYA – MAZIWA**, invece, sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:

- 1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;
- 2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Tempi di realizzazione del progetto:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo propedeutico alla partenza all'estero presso la sede di appoggio o una struttura dell'Ente ad essa collegata (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: pec (odcpace@pec.apg23.org) e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.1613548), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolare disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

Eventuali particolari condizioni ed obblighi

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, **durante il servizio ai volontari viene richiesto:**

- di rispettare usi e costumi locali;
- di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi;
- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- disponibilità ad impegni durante il fine settimana;

- attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia;
- disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi;
- di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità;
- disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio;
- disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia;
- di mantenere uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia;
- per il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 - AFRICA" sede **STRUTTURA CAMERUN DI BAFOUSSAM** di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante il periodo di rientro in Italia dovuto a esigenze progettuali, ovvero tra 4° e 6° mese.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente **anche al di fuori del mero orario di servizio; ai volontari pertanto viene richiesto:**

- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso;
- di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali;
- di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco;
- di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale;
- la disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 7), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria;
- di segnalare al personale dell'ente eventuali problematiche psico-fisiche, senza attendere che queste raggiungano livelli di rischio gravi. Questo avverrà sempre nel rispetto della privacy del singolo, al fine di garantirne la sicurezza, in considerazione delle carenze sanitarie del contesto

in cui viene prestato servizio e delle possibili ricadute che tali problematiche possono avere sui destinatari stessi del progetto.

In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto.

Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari (piano di sicurezza)

- **Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.

- **Comunicazioni:** le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.

- **Privacy:** nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc.), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.

- **Stile di vita:** essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo.

In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere utenti di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).

- **Contesto:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.

- **Relazioni:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

CRITERI DI SELEZIONE

https://serviziocivile.apg23.org/srechsel_apg23/

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI

NESSUNO

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo "CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII".

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

La formazione generale per i progetti di servizio civile universale all'estero sarà erogata entro la prima metà del periodo di realizzazione del progetto, per un totale di 44 ore.

La maggior parte della formazione generale si effettua in modo residenziale, cercando, ove possibile, di unire volontari di progetti diversi per un numero massimo di 25 partecipanti, per favorire un ambiente pedagogicamente adeguato all'apprendimento e alla condivisione di contenuti utili a comprendere, rielaborare e contestualizzare l'esperienza di Servizio Civile.

Contenuti della formazione generale:

1. Valori e identità del SCU

- 1.1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo
- 1.2 Dall'obiezione di coscienza al SCU
- 1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta
- 1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

2. “La cittadinanza attiva”

- 2.1 La formazione civica
- 2.2 Le forme di cittadinanza
- 2.3 La protezione civile
- 2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile

3. Il giovane volontario nel sistema del servizio civile

- 3.1 Presentazione dell'ente
- 3.2 Il lavoro per progetti
- 3.3 L'organizzazione del servizio civile e le sue figure
- 3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale
- 3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

1) *Contenuti della formazione specifica pre-espatrio*

La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto

L'intervento del progetto “Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 - AFRICA” si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa:

- le principali fasi nella costruzione di relazioni educative;
- il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche;
- ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività;
- il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative;
- tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà;
- la relazione con la leadership;
- la relazione con i destinatari del progetto.

Contesto socio-economico e politico dell'Africa equatoriale e centro – meridionale

Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva “glocale”, con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale.

Il modulo in particolare approfondirà:

- i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto;
- descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto;
- approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate.

Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile

Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.

- Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco;
- informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;
- misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea;
- misure di prevenzione e protocolli di sicurezza anti Covid19.

Il Casco Bianco

Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti;
- stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità;
- strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare.
- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico).

La funzione di antenna

Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...).

Il percorso legato ad antenne si articola in due moduli:

1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul "ruolo di antenna":
 - il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione;
 - il legame fra conflitto ed informazione, l'uso dei media ad uso propagandistico;
 - analisi ed approfondimento di testi;
 - sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione".
2. Laboratorio di scrittura:
 - l'informazione nonviolenta, scopi e strumenti;
 - laboratorio di scrittura;
 - uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione;
 - l'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0.

I Diritti Umani

In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani.

Si approfondiranno in particolare:

- gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;
- strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani;
- parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto.

Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali

Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari.

In particolare verranno affrontati i seguenti temi:

- la demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione;
- i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli;
- la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine;
- analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate.

Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 - AFRICA" si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali.

Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:

- elementi fondamentali del conflitto;
- conflitti a più livelli: macro, meso, micro;
- violenza, forza, aggressività;
- l'escalation della violenza.
- individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti;
- il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro.

La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti

Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:

- elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza;
- esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto;
- violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Transcend;
- tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti;
- il metodo Transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti;
- i Caschi Bianchi e la nonviolenza.

Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero

I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari.

- acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali;
- approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio;
- confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale;
- rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale.

2) Contenuti della formazione specifica in loco

L'ente e il suo intervento nel progetto estero

Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche:

- Storia della presenza dell'ente in loco, mission, attività, stile di presenza;
- Progetto e modalità di intervento;
- Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico.

Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 – AFRICA"

All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi.

Di seguito i contenuti:

- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare:
- dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali);
- delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze;
- dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili;
- utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza.
- indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto.

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 - AFRICA"

- ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto;
- approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto;
- verifica dell'andamento del servizio;
- approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani;
- riprogettazione in itinere.

3) Contenuti della FAD tra 4° e 9° mese

Ruolo del volontario nel progetto specifico

- Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento;
- La relazione con i destinatari del progetto;

- Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe;
- L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.

Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero

- le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso;
- analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
- l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto.

Approfondimento UPR

Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR.

Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona;
- come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR;
- approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto;
- dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani.

La figura del casco bianco nel progetto specifico

- analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio;
- approccio del cb rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del cb;
- buone prassi per la gestione dei conflitti.